Sir

**SUMMIT**

**Lettera delle Chiese cristiane a Biden e Putin: “Dal vostro incontro emergano segni di speranza”**

M. Chiara Biagioni

Lettera delle Chiese cristiane ai leader di Stati Uniti e Russia alla vigilia del loro Summit a Ginevra. "Osserveremo e pregheremo perché dal vostro incontro emergano segni di speranza”, si legge nella lettera firmata dal Rev. Ioan Sauca. Impatto economico e sociale della epidemia Covid-19, cambiamento climatico, tensioni geopolitiche e corsa agli armamenti nucleari sono i temi che stanno particolarmente a cuore alle Chiese. “Come leader delle vostre due nazioni, con le vostre particolari storie e ruoli attuali nei destini del mondo, avete una responsabilità speciale nel ridurre le tensioni". “Preghiamo che il Dio della vita e della pace vi ispiri e vi guidi in questo compito essenziale, per il bene del vostro popolo, per l'intera comunità umana"

Anche le Chiese cristiane di tutto il mondo, protestanti, ortodossi, anglicani, guardano con grandi attese al summit domani a Ginevra tra il presidente americano Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin ed elevano da ogni punto della terra una preghiera comune perché i due leader mondiali siano guidati a cercare “le vie della pace e della giustizia”. “Dalla nostra sede che si trova nella stessa città in cui vi incontrerete, e da tante altre città, paesi e villaggi in tutto il mondo in cui le nostre Chiese membro svolgono i loro ministeri, osserveremo e pregheremo perché dal vostro incontro emergano segni di speranza”. È quanto scrive il Rev. Ioan Sauca, a nome del Consiglio mondiale delle Chiese, ai presidenti di Stati Uniti e Russia in una lettera inviata alla vigilia del loro incontro. Il Wcc è un organismo ecumenico con sede a Ginevra al quale aderiscono 350 Chiese cristiane – protestanti, ortodosse anglicane e di altre denominazione – di 120 paesi del mondo, per una rappresentanza di 550 milioni di cristiani. Secondo quanto riportato dalla portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, i due leader affronteranno “un’ampia gamma di questioni urgenti” cercando di “ristabilire la stabilità e prevedibilità delle relazioni tra Russia e Stati Uniti”.

Impatto economico e sociale della epidemia Covid-19, cambiamento climatico, tensioni geopolitiche e corsa agli armamenti nucleari sono i temi che dipendono dal governo dei due leader mondiali e che stanno particolarmente a cuore alle Chiese. “Mentre ancora stiamo lottando per superare la pandemia di Covid-19”, scrive il Wcc, “il mondo è chiamato ad affrontare sfide ancora più grandi per fare fronte ai più ampi impatti sociali ed economici della pandemia”. Le Chiese si dicono preoccupate anche per “la minaccia esistenziale posta dall’accelerazione dei cambiamenti climatici all’intricata rete della vita sul nostro pianeta”. Nella lettera, le Chiese parlano anche dello “spettro persistente e ancora crescente di un catastrofico conflitto nucleare, in particolare nel contesto del declino della cooperazione nel controllo degli armamenti e delle crescenti tensioni geopolitiche”. “Come leader delle vostre due nazioni, con le vostre particolari storie e ruoli attuali nei destini del mondo, avete una responsabilità speciale nel ridurre le tensioni e raggiungere un rapporto stabile, in modo da migliorare – piuttosto che diminuire – le prospettive di un’efficace cooperazione globale nell’affrontare le molteplici e complesse crisi che il mondo deve affrontare oggi”, si legge nella lettera.

“Preghiamo che il Dio della vita e della pace vi ispiri e vi guidi in questo compito essenziale, per il bene del vostro popolo, per l’intera comunità umana interdipendente e per la creazione preziosa e unica di Dio”. Il Wcc ha quindi condiviso con tutte le sue Chiese membro una preghiera speciale per i presidenti Biden e Putin, e “per i leader di tutte le nazioni del mondo”. “Concedi saggezza a tutti coloro che guidano i destini del mondo affinché, siamo liberati tutti dal male della guerra e della violenza”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**CARITAS INTERNATIONALIS**

**Migranti: card. Tagle, “nei confronti dei ‘forzati’ ci può essere un movimento missionario”**

Come si vince la paura dei migranti? “Imparando a vedere nel migrante una persona”. Lo ha detto il card. Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli e presidente di Caritas Internationalis, rispondendo alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa a chiusura della campagna di Caritas Internationalis “Share the journey – Condividiamo il viaggio”. Interpellato sulla situazione delle Filippine, Tale ha commentato: “La Chiesa è una minoranza in molte parti dell’Asia, ma è capace di tenere insieme la popolazione, soprattutto attraverso l’educazione e le scuole. Attraverso il sistema educativo, gli ospedali, i servizi sociali, la presenza della Caritas la Chiesa è uno spazio per i bambini dei rifugiati, per i bambini separati dai genitori…”. “I migranti nelle Filippine si sentono parte della Chiesa, partecipano ai riti”, ha rivelato il cardinale, secondo il quale “quello nei confronti dei migranti forzati, vittime di povertà e di ingiustizia sociali, può essere un movimento missionario e di evangelizzazione in molti parti d’Europa, Medio Oriente e Asia. Come ho raccontato, mio nonno è stato un migrante dalla Cina alle Filippine. Non avrebbe mai immaginato di aver un nipote cardinale”. “Il migrante che voi rifiutate potrebbe essere il nonno di un cardinale”, ha scherzato Tagle. La campagna internazionale di Caritas Internationalis “Share the journey – Condividiamo il viaggio” è un’iniziativa globale di solidarietà con i migranti, i rifugiati e gli sfollati interni. L’obiettivo è quello di “creare spazi e opportunità affinché i migranti, i rifugiati e le comunità locali si incontrino, promuovendo una cultura di sostegno e mutua comprensione”. 130 le iniziative portate avanti in questi 4 anni, da 162 Caritas nazionali che operano in tutto il mondo. La campagna è stata anche sostenuta da altre organizzazioni, come la Fao e l’Unhcr.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**NOTA**

**Disabilità: Pav, “meritano un’attenzione e un sostegno speciali” per “rispondere ai loro bisogni dopo la pandemia”**

“Le persone con disabilità e i loro caregiver necessitano e meritano un’attenzione e un sostegno speciali perché la pandemia ha avuto un impatto negativo sproporzionato sulle loro vite”. È quanto si legge nella Nota della Pontificia Accademia per la Vita (Pav), dal titolo: “L’amicizia con le persone con disabilità: l’inizio di un nuovo mondo. Imparare dalle esperienze delle persone con disabilità e dei loro caregiver durante la pandemia da Covid-19”. “Coinvolgere e supportare il più possibile le persone con disabilità” per “elaborare piani di assistenza avanzati e decisioni sanitarie in ogni momento, anche durante le pandemie”, l’obiettivo del documento, elaborato in collaborazione con la Commissione Vaticana Covid-19 e contenente tre preoccupazioni etiche fondamentali: “promuovere soluzioni per i bisogni specifici delle persone con disabilità affinché beneficino delle politiche e degli interventi di salute pubblica”; “andare oltre”, in tema di salute pubblica, “l’inquadramento della disabilità unicamente in termini biomedici”; “sviluppare quadri di salute pubblica basati sulla solidarietà e su una corsia preferenziale per i poveri e i vulnerabili a livello locale e globale”. Dare vita ad un vero e proprio “magistero della disabilità”, una delle raccomandazioni centrali del nuovo testo, a partire dalla consapevolezza che “le lezioni che le persone con disabilità possono insegnarci, soprattutto durante questa pandemia, sono provocatorie. Ci sfidano ad adottare una nuova prospettiva sul significato della vita. Ci invitano ad accettare l’interdipendenza, la responsabilità reciproca e la cura gli uni degli altri come stile di vita e come un modo per promuovere il bene comune”. Tra le “raccomandazioni pratiche” rivolte alle organizzazioni sanitarie cattoliche, quella di “assumere la leadership nel rispondere ai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie durante e dopo la pandemia” e di “dare priorità”, anche in tempo di vaccini per il Covid-19, “a coloro, come le persone con disabilità, a cui i provvedimenti generici di salute pubblica impongono oneri sproporzionati (ad esempio, la perdita dei servizi essenziali di assistenza)”. (M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Genova**

**Camilla Canepa, l’autopsia: «È morta per emorragia cerebrale»**

Sulla diciottenne, morta 16 giorni dopo la prima dose di AstraZeneca in un open day, saranno svolti esami per chiarire le cause che hanno portato al decesso e se soffrisse di malattie autoimmuni per cui era soggetto «fragile» a rischio trombosi

di Alessio Ribaudo

È stata un’emorragia cerebrale a uccidere Camilla Canepa, la maturanda diciottenne di Sestri Levante, 16 giorni dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca, durante l’open day del 25 maggio nella cittadina genovese. È questo il risultato dell’autopsia che è stata eseguita dal medico legale Luca Tajana e dall’ematologo Franco Piovella. Adesso i consulenti nominati dalla procura dovranno proseguire con altri esami fra cui quelli istologici per chiarire quale sia stato il motivo o i motivi che hanno portato al decesso lo scorso 10 giugno.

Sono tanti i nodi da sciogliere e sul caso sta indagando la procura della città della Lanterna. I pubblici ministeri Francesca Rombolà e Stefano Puppo, insieme al procuratore aggiunto Francesco Pinto, hanno chiesto in particolare ai due medici di capire se la giovane soffrisse di una malattia autoimmune, se lo sapesse e, dunque, se rientrasse tra i soggetti «fragili» perché, in questo caso, la ragazza non avrebbe potuto ricevere l’inoculazione con il prodotto anglo-svedese.

Inoltre, i magistrati vogliono sapere se i medici vaccinatori abbiano raccolto tutte le informazioni correttamente, se avesse detto di essere stata immunizzata al ginecologo che, poi, le prescrisse una cura ormonale. Infine, se vi siano state omissioni e colpe dei medici dell’ospedale di Lavagna e del San Martino di Genova.

Le indagini

I pm stanno indagando a 360 gradi e hanno sentito anche i genitori di Camilla Canepa che, intanto, hanno nominato il medico legale Enzo Profumo come consulente di parte. «Abbiamo piena fiducia nella procura e nei consulenti nominati — spiega l’avvocato Angelo Paone che assiste la famiglia della vittima — e Profumo li affiancherà solo per fornire un contribuito all’accertamento dei fatti». La procura convocherà, nei prossimi giorni, anche il medico di base della pallavolista per avere un quadro esaustivo della situazione.

I funerali

Dopo l’autopsia, ci saranno i funerali domani alle 16 a Sestri Levante dove il sindaco Valentino Ghio ha proclamato il lutto cittadino e ha chiesto di effettuare anche un minuto di silenzio alle 12 per ricordare la ragazza che frequentava l’Istituto tecnico a Chiavari e si stava impegnando per conseguire il titolo di ragioniera e, poi, per poter tornare alla sua grande passione: la pallavolo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**l’intervista**

**Mix di vaccini Covid, Abrignani: «Sistema sicuro e più potente: così 15 trombosi saranno evitate»**

**Abrignani, immunologo del Cts: l’alternanza della seconda dose del vaccino già approvata in molti Paesi come Canada e Germania. Accade pure con l’antinfluenzale**

di Margherita De Bac

«Sono soddisfatto dei suggerimenti del Cts, di cui faccio parte. Probabilmente eviteranno almeno una quindicina di trombosi da vaccino considerando che le dosi sarebbero andate a una decina di milioni di persone». Si riferisce agli ultimi pareri del Comitato tecnico scientifico l’immunologo Sergio Abrignani. No ai vaccini a vettore virale sotto i 60 anni, sì al mix delle dosi.

**La vaccinazione eterologa sembra un’acrobazia. Ci sono dei precedenti?**

«È successo per i vaccini contro l’epatite B, il meningococco C e per l’antinfluenzale che ripetiamo ad ogni stagione, come fossero tanti richiami. Accade normalmente che il tipo di vaccino venga cambiato senza aver fatto studi registrativi di fase 3, sull’uomo, delle combinazioni ma solo per il singolo richiamo. Nel corso degli anni le tecnologie sono cambiate eppure abbiamo continuato a utilizzare il mix che funziona sul piano della copertura e della risposta anticorpale. Principi di base della vaccinologia».

**Però c’è molto timore, come dissiparlo?**

«Ilmix per i vaccini anti-Covidprima che in Italia è stato approvato in Germania, Canada, Francia, Svezia, Spagna, Norvegia e Finlandia. Le evidenze di sicurezza ed efficacia sono state riaffermate da studi che riportano i dati raccolti su diverse centinaia di persone. Confermano quello che ci aspettavamo e cioè che il mix è piu potente a parità di sicurezza».

**I vaccini a vettore adenovirale come quelli di AstraZeneca e Johnson & Johnson godono di cattiva pubblicità. Giusto?**

«Non è giustificato condannarli, sono efficaci e sono serviti al Regno Unito per passare da 1.500 morti al giorno a poche unità. Prevengono del 70% le forme lievi di malattia (un po’ meno del 90% dei vaccini a Rna) e il 95-98% delle forme gravi, esattamente come Pfizer e Moderna».

**Ci riassume i dati sugli effetti collaterali gravi quali la «Vitt», cioè una trombosi con carenza di piastrine?**

«Dopo la prima dose di AstraZeneca, su 25 milioni di persone in Gran Bretagna, si è osservato un caso ogni 70-100 mila vaccini. Con la seconda dose, su 14 milioni di persone, un caso ogni 600 mila vaccinati. Per J&J i dati più completi sono quelli americani di metà maggio: 30 casi su 9,6 milioni di vaccinati, circa 3 ogni milione di vaccinati, e in Italia su 1,1 milioni di vaccinati ne abbiamo avuti tre. Queste trombosi inizialmente determinavano una mortalità fra il 20 e il 30% che però oggi è scesa di molto perché ne abbiamo capito il meccanismo dipendente da risposta immunitaria abnorme. Le curiamo da subito con immunoglobuline endovena e cortisone. Questi fenomeni si concentrano tra 18 e 55 anni, soprattutto sulle donne e sono dovuto a meccanismi di autoimmunità non ancora ben compresi».

**La scelta di restringere l’uso di Vaxzrevia e J&J agli ultra sessantenni è stata emozionale? In quei giorni a Genova è morta una diciottenne, potreste essere stati condizionati.**

«No, già ne stavamo discutendo, non siamo stati condizionati da questa storia così dolorosa. Ora lo scenario epidemiologico è migliorato. Nelle ultime settimane siamo passati da 150-200 casi su 100 mila abitanti per settimana a 20-30 casi e quindi il rapporto rischio beneficio per fasce di età delle vaccinazioni con vaccini a base di vettori virali è cambiato. Inoltre, abbiamo alternative più sicure costituite da Pfizer e Moderna che oggi non presentano problemi di approvvigionamento. Quindi, seguendo il principio della massima cautela abbiamo suggerito di non correre un rischio bassissimo ma esistente per la popolazione fra 18 e 55 anni.

**Dopo la prima dose ha senso eseguire il test sierologico per controllare se si sono sviluppati anticorpi?**

«È sbagliato pensare che avendo una quantità alta di anticorpi si possa rinunciare alla seconda dose. E non esiste un test universale, dunque danno luogo a risultati non confrontabili. E ancora: non sappiamo a quale livelli di anticorpi corrisponda la protezione. Sono una perdita di tempo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Come proseguire la campagna**

**Il dovere di decidere sui vaccini**

**Dire che gli italiani vengono usati come cavie non è vero. E soprattutto non dà soluzioni, semina solo incertezze**

di Roberto Gressi

Il dovere di decidere sui vaccini Illustrazione di Doriano Solinas

Siamo tutti un po’ stanchi, provati dalle tante vite — persone, non numeri — perdute nella battaglia contro il virus. Logorati per le libertà negate e l’economia in affanno. Ma non è una buona ragione per perdere lucidità, razionalità, o addirittura per tornare al fai da te, alla demagogia, alle liti pretestuose, ai protagonismi inaccettabili, alle furbizie, addirittura alle divisioni sanguinose che hanno funestato la prima stagione della pandemia.

Non adesso che la svolta c’è già, non ora che grazie ai vaccini abbiamo cominciato a riprenderci la vita, il diritto a lavorare serenamente, a riguadagnare il tempo perduto. Siamo un Paese che ha pagato un prezzo altissimo, 127.101 decessi, ma che ora è secondo in Europa solo alla Germania nelle somministrazioni dell’antidoto. Il negazionismo è stato spazzato via e tutti sappiamo che cosa sarebbe successo se avesse vinto. Gli italiani si sono messi in fila per vincere il morbo e le regioni, il sistema sanitario, seppure con risultati diversi, si sono impegnati perché le code fossero ordinate, il più possibile veloci, quasi sempre con operatori instancabili ed educati alla gentilezza.

Sarebbe insopportabile ora dover tornare anche solo a discutere con i terrapiattisti del vaccino. Non lo meritano le persone che con fiducia hanno permesso che in pochi mesi le morti e i contagi crollassero, non lo merita la scienza che, non dimentichiamolo, ci ha messo in mano l’arma per sconfiggere il Covid in un solo anno. Oggi possiamo addirittura permetterci che i negazionisti continuino a pensare e a agire come vogliono, perché la scelta compiuta dalla stragrande maggioranza degli italiani è sufficiente a proteggere anche loro. E adesso bisogna decidere come andare avanti. Stabilire quali siano i farmaci più adatti per quella parte della popolazione che non ha raggiunto i sessanta anni, con particolare attenzione ai giovanissimi e soprattutto alle giovani donne. Il dramma di Camilla, la ragazza morta di trombosi dopo aver ricevuto la prima dose di AstraZeneca, impone a tutti scelte consapevoli.

Ieri ci sono stati 1.255 contagi e 63 morti. Molti, moltissimi in meno rispetto ai giorni bui, ma 27 in più del giorno precedente. La sfida non è finita, anche se il tasso di positività è sceso allo 0,6%, il più basso di sempre. Oltre 28 milioni di italiani hanno ottenuto la prima iniezione vaccinale, più di 14 milioni hanno completato il percorso con il richiamo. C’è pieno motivo per essere ottimisti e per non concedersi pause.

Domani, stando a quello che pare deciso al momento, si riuniranno il governo e i presidenti delle Regioni. Hanno un dovere irrinunciabile: discutere, non nascondere nulla, fare chiarezza con tutti i dati che hanno a disposizione e alla fine decidere. Scegliere la via migliore per proseguire la campagna vaccinale, in modo assolutamente unitario, vietati trucchi e smarcamenti. Questo Paese, di fronte alla pandemia, ha scelto la strada dell’unità nazionale proprio per impedire che interessi personali o di partito potessero gettare ombre sul percorso migliore da seguire. È anche miope pensare che strizzare l’occhio alle legittime paure di chi aspetta la seconda dose del farmaco possa recare dei vantaggi. Dire che gli italiani vengono usati come cavie non è vero. E soprattutto non dà soluzioni, semina solo incertezze, timori, sfiducia. Governare vuol dire scegliere, assumersi la responsabilità ed essere pronti a risponderne, non ci sono scorciatoie, mai. Di sicuro non ci sono quando si affronta una partita come questa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**VISTO DA Washington**

**Biden e l’incontro con Putin: oltre le «linee rosse» ha bisogno di una relazione stabile**

**Il vertice di Ginevra e l’agenda americana: il coinvolgimento dei partner europei, il «tagliafuori» con Pechino, le mosse in Medio Oriente.**

di Giuseppe Sarcina, nostro corrispondente a Washington

Washington —È stato Joe Biden a chiedere l’incontro di oggi con Vladimir Putin. La prima mossa, quindi, toccherà al presidente americano. La Casa Bianca si è preparata all’appuntamento coinvolgendo i partner europei, in particolare la Germania, i tre Paesi baltici, la Polonia, la Repubblica Ceca e la Slovacchia. Nei giorni scorsi Biden ha chiarito quale sia il suo obiettivo: «Non cerchiamo conflitti, vogliamo una relazione stabile e prevedibile con la Russia; possiamo collaborare, ma se Putin continuerà con le sue azioni ostili, noi risponderemo a tono».

La durata del summit

Si prevede che il summit possa durare 4-5 ore e, stando alle anticipazioni fornite dalla Casa Bianca, potrebbe essere diviso in due parti. Nella prima Biden metterà in chiaro quali siano «le linee rosse» che Putin in futuro non dovrà più superare. L’elenco comprende: le interferenze nelle elezioni statunitensi o in altri Stati alleati; la copertura agli attacchi informatici degli hacker che a maggio, per esempio, hanno sabotato i server della Colonial Pipeline, mettendo in crisi le forniture di gas e petrolio sulla Costa Est; una nuova offensiva militare nel Donbass, la regione orientale dell’Ucraina. Biden, inoltre, ha fatto sapere che «solleverà» il «caso Navalny», chiedendo il rilascio del dissidente prima avvelenato e ora lasciato letteralmente marcire in carcere.

**Scongiurare l’asse con Pechino**

Ma c’è grande attesa anche per la seconda sezione del confronto, quella «costruttiva». Il segretario di Stato Antony Blinken e il Consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan, hanno insistito per sondare subito la disponibilità del Cremlino a collaborare su temi cruciali, spezzando sul nascere un possibile asse Mosca-Pechino. Il test più importante è sul controllo delle armi. Il 4 febbraio scorso Biden ha accettato di prorogare per altri cinque anni il New Start, il Trattato che limita la proliferazione di testate nucleare a gittata intercontinentale. Ma quell’intesa copre ormai solo un segmento della capacità distruttiva delle due superpotenze. Restano fuori, per esempio, i missili e i sistemi difensivi schierati in Europa. E, soprattutto, la nuova generazione di armi super tecnologiche: piattaforme spaziali, droni sottomarini, incursioni informatiche e altro ancora. Russi e americani si stanno già parlando, ma solo a livello esplorativo. Biden proporrà a Putin di formare gruppi di esperti e iniziare un vero negoziato.

**Le manovre dall’Africa al Medio Oriente**

Infine il capitolo politico. Negli anni Putin ha allargato il suo raggio di azione in Siria e in Libia. Ha rafforzato i rapporti con la Turchia e con l’Iran. Proprio ieri l’intelligence americana ha rivelato che la Russia fornirà un sistema satellitare di difesa a Teheran (il Cremlino ha smentito). Per Biden tutte queste situazioni sono mine vaganti. Una «relazione stabile» con Putin sarebbe molto utile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Al via gli esami di maturità per oltre 500 mila studenti**

**E' stato ammesso il 96,2% degli studenti**

Al via oggi dalle ore 8,30 gli esami di maturità per oltre 500 mila studenti dell'ultimo anno delle superiori: si tratterà di un maxi colloquio orale, in presenza, che partirà dalla discussione di un elaborato il cui argomento è stato assegnato a ciascuno studente dal Consiglio di classe. Le Commissioni saranno 13.349, per un totale di 26.547 classi coinvolte.

Come lo scorso anno, le Commissioni sono presiedute da un presidente esterno e sono composte da sei commissari interni. ll credito scolastico sarà attribuito fino a un massimo di 60 punti, di cui fino a 18 per la classe terza, fino a 20 per la classe quarta e fino a 22 per la classe quinta. Con l'orale verranno assegnati fino a 40 punti. La valutazione finale sarà espressa in centesimi e sarà possibile ottenere la lode. Agli esami di maturità è stato ammesso il 96,2% degli studenti.

"Buongiorno ai ragazzi è un momento importante per la vostra vita, è un passaggio - così il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a Unomattina -. E' l'esame di Stato, non è un esamino e non c'è una prova unica. I ragazzi discuteranno, parleranno con la commissione e discuteranno la loro tesi. Cosa succederà in futuro lo vedremo senza pregiudizi. Non verrete bollati come quelli del Covid, misurate voi stessi".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Via libera al mix di vaccini. A Codogno zero positivi**

**Si adegua anche la Campania. Green pass, in settimana l'ok del Cdm**

Redazione ANSA NAPOLI 16 giugno 202108:08

'Stiamo riprogrammando con le Regioni, dando supporto nelle riprenotazioni e andando a bilanciare con riserve strategiche. Abbiamo bilanciato con 11 Regioni per mitigare i disagi ai cittadini', dice il commissario Figliuolo. Si lavora all'ipotesi di arrivi anticipati di dosi Pfizer e Moderna per rifornire i centri vaccinali.

Tutta l'Italia, o quasi, è pronta a tornare ad aprire tutte le attività in zona bianca. E con il green pass ormai quasi in tasca. Il certificato verde digitale potrebbe arrivare nel nostro Paese prima di luglio, data in cui è previsto quello europeo, per spostarsi da uno Stato all'altro dell'Unione. In settimana potrebbe già riunirsi un Cdm per ufficializzare e limare i dettagli della bozza del nuovo decreto che introdurrà il nuovo lasciapassare.

Sono 1.255 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 907. Sono invece 63 le vittime in un giorno, mentre ieri erano state 36. Sono 212.112 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati sempre in 24 ore. Ieri erano stati 79.524. Il tasso di positività è dello 0,6%, in calo rispetto all'1,1% di ieri. Sono 504 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Italia, con un calo di 32 rispetto a ieri nel saldo quotidiano tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 26 (ieri erano stati 11). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.333, in calo di 132 unità rispetto a ieri.

Oggi Codogno è covid free: per la prima volta nella cittadina del Lodigiano dove è stato accertato il primo caso di coronavirus in Italia, quello di Paziente 1, dall'aggiornamento quotidiano dei casi comunicato da Ats, nessuno dei residenti è positivo. A renderlo noto è il sindaco Francesco Passerini spiegando che "dal 20 febbraio dell'anno scorso non era mai successo. Erano diversi giorni che monitoravamo la situazione in attesa di raggiungere questo traguardo che è un ulteriore passo verso la normalità che ci manca tantissimo. Era un 'sogno' che aspettavamo fa quasi 16 mesi".

Dopo giorni di polemiche seguiti allo stop delle somministrazioni di Astrazeneca a chi ha meno di 60 anni, sono partiti nelle regioni, compresa la Campania con il dietrofront di Vincenzo De Luca, i richiami con Pfizer e Moderna per chi ha avuto la prima dose del farmaco dell'azienda anglo-svedese. Un cambio in corsa del Piano reso possibile anche dalla decisione del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo di mettere mano alle riserve strategiche per redistribuire le dosi nelle regioni e che potrebbe aprire la strada ad una ipotesi alla quale sta ragionando il governo per mantenere l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge entro la fine di settembre: chiedere l'anticipo di parte delle consegne di Pfizer e Moderna previste per il terzo trimestre. Le regioni si vedranno giovedì, all'ordine del giorno ci sono questioni ordinarie ma è probabile che si torni sul tema. Anche perché, lo dice lo stesso presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga, i presidenti non ci stanno a passare per i responsabili del caos. "Non sono le Regioni ad andare in ordine sparso, c'è stata molta confusione da parte degli organismi regolatori" sottolinea ricordando che sono loro ad aver indicato Astrazeneca prima per gli under 55, poi per tutti e infine solo per gli over 60. "Mi preoccupa questa comunicazione convulsa che rischia di danneggiare la campagna vaccinale". La retromarcia di De Luca però è netta dopo gli annunci di domenica e riguarda non solo il mix di vaccini: il presidente della Campania aveva sostenuto che non avrebbe più somministrato a nessuno sia Astrazeneca sia Johnson & Johnson mentre oggi dice che non verranno somministrati al di sotto degli under 60, esattamente quanto raccomandato. Un dietrofront sul quale ha pesato anche la lettera di risposta che il ministero della Salute ha inviato alla sua "nota tecnica". "I dati attualmente disponibili, derivanti da due studi clinici condotti in Spagna e Inghilterra forniscono informazioni rassicuranti in merito all'efficacia (in termini di buona risposta anticorpale) e alla sicurezza (in termini di accettabilità degli effetti collaterali)" del mix di vaccini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Raid aerei israeliani su Gaza dopo lancio palloni incendiari**

**Primi attacchi dopo cessate il fuoco e con nuovo governo Israele**

Redazione ANSA

L'aviazione israeliana ha effettuato una serie di raid nella Striscia di Gaza dopo il lancio di palloni incendiari dal territorio palestinese nel sud di Israele. Lo hanno riferito fonti della sicurezza palestinese e testimoni e lo hanno poi confermato le forze di difesa israeliane.

Si tratta dei primi incidenti di rilievo tra Israele e Gaza dal cessate il fuoco del 21 maggio, che ha posto fine a 11 giorni di una guerra lampo che ha provocato 260 morti da parte palestinese e13 morti in Israele. E anche i primi da quando un nuovo governo di coalizione ha preso il potere in Israele, estromettendo il primo ministro Benjamin Netanyahu dopo 12 anni al potere.

Secondo fonti palestinesi, l'aviazione israeliana ha preso di mira almeno un sito a est della città di Khan Younes, nel sud di Gaza. Un fotoreporter dell'AFP a Khan Younes ha visto le esplosioni.

La forza di difesa israeliana ha affermato che in risposta ai "palloni incendiari", i suoi "jet da combattimento hanno colpito complessi militari appartenenti all'organizzazione terroristica di Hamas". Ha aggiunto che sono stati presi di mira "strutture e luoghi di incontro per agenti del terrorismo" a Khan Younes.

I palloni incendiari, che secondo i vigili del fuoco locali hanno causato una ventina di incendi nel sud di Israele, sono stati lanciati in concomitanza con la marcia ultranazionalista svolta ieri nella città vecchia di Gerusalemme.